

JOUMANA HADDAD

IL CORAGGIO DEL MIO "CORPO"

جسد
Jasad

اجسادهم اجساد من
شاعره النساء
المعاصرة طالب لاجد
الجدد بين الاستقلال الذاتي
وسطوة الاعلان
كلها فيه
الفتن والفتن
مفتاح



MICHELE GIORDANO

FOTO DI LIDIA COSTANTINI

BEIRUT (LIBANO) - DICEMBRE

Da quando la tv Al Arabiya ha dato la notizia, il governo saudita le ha bloccato il sito; il gruppo radicale sciita Hezbollah ha chiesto al Comune di Beirut che il banco promozionale della sua rivista, *Jasad* (il corpo), venisse eliminato dalla locale fiera del libro; qualcuno ha persino diffuso la ridicola notizia che al periodico sarebbe stata allegata una sua foto nuda. Joumana Haddad, prima donna a editare un magazine che affronta temi legati al sesso (il primo numero è uscito il 23 dicembre), non molla: «Sono stata sempre cosciente dei problemi che avrei potuto avere realizzando un progetto

rivoluzionario per il mondo arabo, ma sono una donna saggia e so ciò che faccio».

Joumana ci riceve nella sua villa di collina a Bziza, un'ora e mezzo di auto da Beirut. Come George Sand fuma sigari, ma indossa vestiti corti e scarpe col tacco alto. Vive con il (secondo) marito, il poeta Akl Awite, molto noto in Libano, e i due figli Moumir, 16 anni, e Unsi, 9, nati dal primo matrimonio. La sua casa, tre freddi piani marmorizzati, pochi mobili, nessun quadro e, curiosamente, nessun libro in vista, ha il suo punto caldo nel camino davanti al

quale campeggia un albero di Natale, con presepe.

Domanda. Lei non è musulmana, ma cattolica...

Risposta. «Sì, non praticante. Qui in Libano circa il 60 per cento della popolazione oggi è musulmana, ma un tempo, prima della guerra che ci ha martoriato per quindici anni, le proporzioni erano invertite».

D. Che cosa contiene di così scandaloso *Jasad*?

R. «Chiariamo subito che *Jasad* non è *Playboy*, è un trimestrale di cultura erotica finalizzato a liberare le menti incancrenite di buona parte delle donne arabe, a

combattere la schizofrenia antisesso del nostro mondo che, peraltro, ha tradito la propria tradizione».

D. Ovvero?

R. «La letteratura araba è intrisa di erotismo, dalle *Mille e una notte* al *Portico profumato* di Nafzawi. Stiamo parlando dei secoli che vanno dal X al XIII. Soltanto da pochi decenni c'è stata un'inversione di tendenza oscurantista che fonda le proprie radici in una errata interpretazione della religione musulmana».

D. E lei quali argomenti affronta in questa rivista?

R. «Si va da una mia intervista sul sesso orale alla scrittrice francese Catherine Millet, illustrata da una scultura assai esplicita, a un dossier sul cinema porno a partire da *Gola profonda* a ➤

Beirut (Libano). Joumana Haddad, 38 anni, cattolica, direttore ed editore della rivista "Jasad". A sin., la copertina del primo numero, uscito il 23 dicembre scorso.

«Voglio risvegliare le donne arabe, far capire che la sessualità non va soffocata», racconta a "Chi" la prima donna che dirige nel mondo arabo una rivista, "Jasad" (il corpo, appunto), che parla di eros



La nostra letteratura è intrisa di erotismo

⇒ un'inchiesta sull'omosessualità nel mondo arabo, a una disquisizione sul feticismo del piede. Con contributi dei nostri maggiori scrittori e pensatori. Tutti argomenti fino a oggi tabù. Ciò che non sopporto è anche l'ipocrisia del mondo arabo: dentro le case tutto si può, ma pubblicamente è silenzio. Fra l'altro, così si uccide la nostra lingua, ricchissima di termini sessuali: l'organo maschile, ad esempio, ha decine di appellativi antichi e moderni, dallo *zeb* delle *Mille e una notte* al più moderno *er*. Lo stesso vale per quello femminile».

D. Avrà anche ricevuto consensi...

R. «Certo, ci hanno già richiesto un centinaio di abbonamenti, molti, pensi, dall'Arabia Saudita. La rivista costa in Libano il corrispettivo di 10 euro, fuori 15. Dunque non è riservata, come hanno scritto alcuni organi di stampa, soltanto alla bella borghesia libanese. Anzi...».

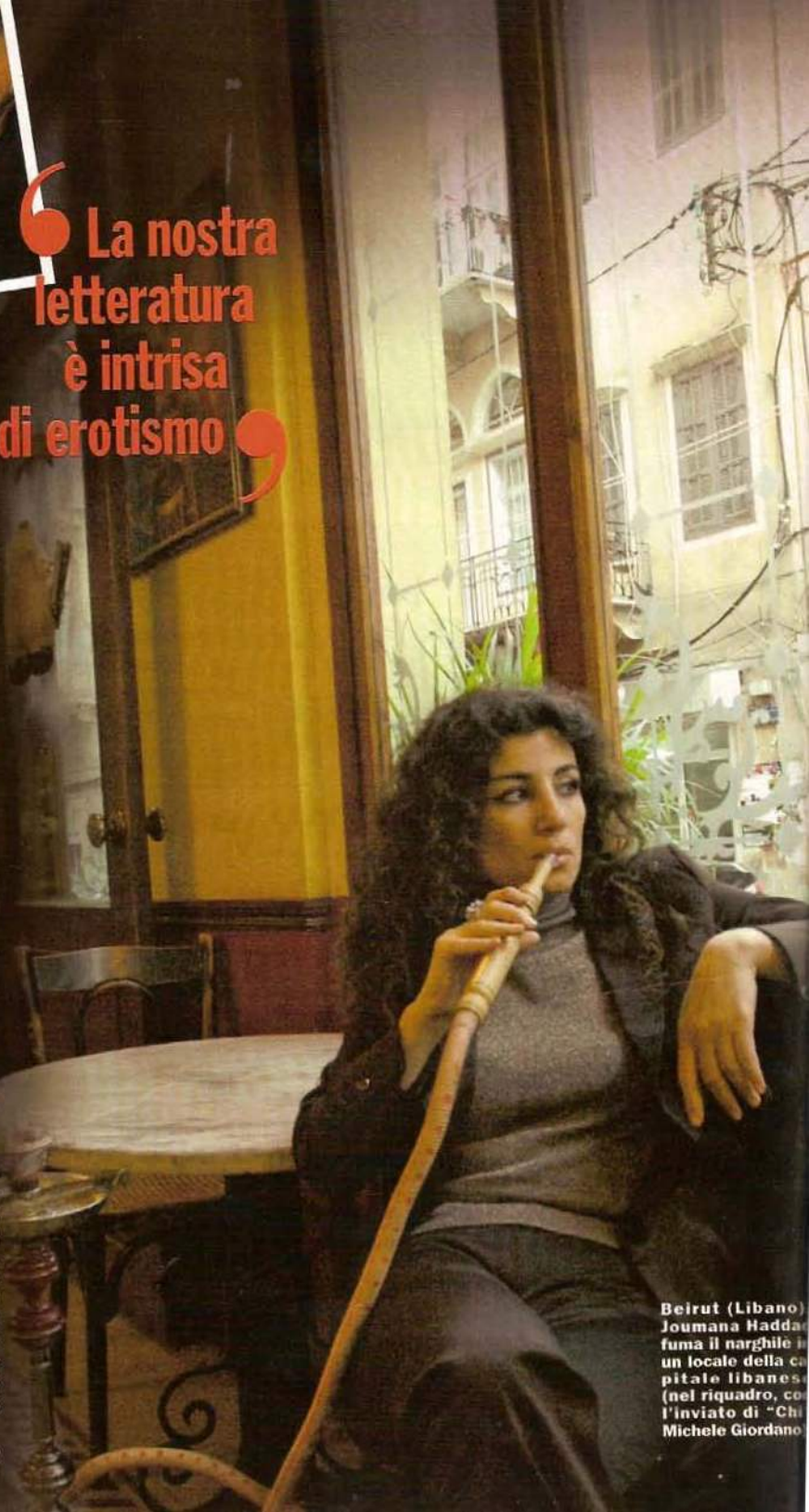
D. Qual è il suo obiettivo?

R. «Risvegliare le donne arabe, far capire loro che la sessualità fa parte della vita e non va soffocata».

D. Paura?

R. «Anche se parlo sette lingue, sono nata qui a Beirut, questa è la mia terra. E ho la fortuna di vivere in un Paese arabo più libero rispetto ad altri». Così recita una poesia di Joumana, che a primavera pubblicherà il suo primo libro in Italia: «Sono una donna. Credono che la mia libertà sia di loro proprietà. E io glielo lascio credere. E creio».

↳ Michele Giordano



Beirut (Libano)
Joumana Haddad
fuma il narghile in
un locale della ca-
pitale libanese
(nel riquadro, con
l'inviato di "Chi"
Michele Giordano)